

GIORNATA DELLA TRASPARENZA - 15 dicembre 2014 - Nicolò Cangioti

Buongiorno a tutte e a tutti!

All'inizio di questo mio intervento desidero, innanzitutto, ringraziare il professor Montanari per l'invito rivoltomi a partecipare, anche quest'anno, a una giornata di confronto sulla valutazione della didattica per ascoltare il punto di vista di uno studente. E ci tengo a sottolineare, fin da subito, come questo intervento sia frutto di un'esperienza, quella nel Nucleo di Valutazione, che mi ha permesso di vivere e interpretare le questioni del mondo universitario, e dunque anche quelle legate alla valutazione, da una prospettiva differente rispetto a quella che avevo prima di intraprendere un'esperienza di rappresentanza.

Dopo quasi due anni all'interno del Nucleo, in cui sono stato accolto con grande ospitalità e rispetto, ho messo a fuoco un'idea nuova passando da semplice utente a concreto utilizzatore del *processo valutazione*, potendo quindi osservare in prima persona cosa ci dicono i risultati della valutazione al fine di proporre percorsi orientati al miglioramento.

Già dalla mia esperienza di rappresentanza antecedente la nomina in Nucleo di valutazione era nata in me - come in miei altri colleghi rappresentanti e non solo in essi - una consapevolezza differente del percorso e della vita universitari, una consapevolezza dettata e nutrita dal desiderio di partecipazione attiva alla vita di Ateneo. E con la nomina nel Nucleo, l'esperienza e l'essere parte attiva di un organo che si occupa di valutazione è diventata parte integrante del mio processo formativo, al pari di lezioni, studio ed esami. Questa nuova consapevolezza, che è la consapevolezza della partecipazione, mi ha portato a sviluppare una nuova idea di università, in cui la partecipazione è, prima di tutto, un dovere. Un dovere da espletare al fine di maturare il diritto alla partecipazione. Espletamento di doveri, quindi, quale percorso di maturazione, di formazione, di crescita di una comunità accademica consapevole, che adempie i propri doveri e usufruisce dei diritti che ne conseguono, producendo, in questo processo, una naturale propulsione al miglioramento. Un passo fondamentale nel cammino orientato alla qualità, intesa non quale mero vuoto contenitore o medaglia da conseguire, ma quale orientamento verso quanto possiamo definire "migliore" e "vicino" alle esigenze delle persone e della comunità. Perché la comunità accademica è una comunità composta innanzitutto di persone, siano esse docenti, studenti, assistenti, tecnici, amministrativi, ricercatori e quanti altri possano avere il bel dono di far parte di una comunità. **Persone** che, in quanto

individui, bisogna imparare a rispettare come tali. Mi riferisco, allora, con quello che sto dicendo, alla **responsabilità individuale** orientata al rispetto di sé e di chi ci sta accanto, delle nostre possibilità e di chi ci sta di fronte, delle nostre speranze e di quelle delle famiglie da cui ognuno di noi proviene; il rispetto nell'altro, dunque, quale il primo passo per essere rispettosi verso la comunità tutta.

Quello che auspico, dunque è, certamente, che gli studenti possano valutare **responsabilmente** nel rispetto di sé e della comunità che li circonda e di cui fanno parte. E lo dico perché ho potuto constatare, personalmente e direttamente, l'utilizzo o, meglio, almeno uno degli utilizzi dei risultati della valutazione.

Auspico, poi, che i docenti continuino **responsabilmente** a tener conto della valutazione della didattica effettuata dai loro studenti, intendendola non come giudizio, ma quale suggerimento proveniente dalla comunità studentesca che rappresenta uno degli elementi fondanti del *sistema università*.

In quanto a unione d'intenti, la comunità universitaria può così diventare un modello da imitare e può farsi portatrice di un messaggio innovativo, animato da quello spirito generoso che troppo spesso viene calpestato dall'interesse economico e dall'ignoranza. E di questo abbiamo bisogno al più presto, in un contesto come quello dell'Italia contemporanea in cui quotidianamente il sistema scolastico e il sistema universitario vengono minati dal disinteresse politico e dal distacco delle persone che, talvolta, non sono a conoscenza di quanto accade nell'Università.

Se vogliamo evitare che il sistema collassi è necessario partecipare responsabilmente, studiarlo, comprenderlo e utilizzare il suo stesso linguaggio per arrivare a una sintesi del percorso della qualità di cui il sistema della valutazione può e deve essere il primo passo, se utilizzato con coscienza, con consapevolezza, con responsabilità nell'interesse collettivo. E la collaborazione tra le diverse realtà che compongono l'università è il nodo cruciale del percorso della qualità, un percorso che parte dalle Commissioni di Assicurazione della Qualità dei corsi di studio e, passando per le Commissioni Paritetiche dipartimentali e il Presidio di Qualità di Ateneo, arriva infine al Nucleo di Valutazione. In tutti gli *step* di questo processo gli studenti che siedono in questi organi hanno il dovere e il diritto di partecipare attivamente e responsabilmente, confrontandosi in modo costante con i docenti per garantire quel miglioramento che è necessario se vogliamo che l'Università miri a formare individui consapevoli che sappiano scegliere con responsabilità se diventare

attori o rimanere spettatori, non solo della vita dell'Ateneo, ma della vita, loro e della comunità di cui fanno parte.

Desidero dare conclusione a questo mio intervento ringraziando, calorosamente, il professor Montanari e tutti i componenti del Nucleo di Valutazione con i quali ho avuto il piacere di lavorare in questi anni e grazie ai quali ho potuto vivere serenamente questa esperienza che ritengo essere stata assolutamente formativa.

Desidero ringraziare, con altrettanto calore, il dott. Mauro Volponi, responsabile del servizio Sviluppo e controllo direzionale, e tutto il personale da lui coordinato, per la disponibilità professionale e umana e il supporto che hanno dimostrato e sanno sempre dimostrare.

Desidero, infine, esprimere la mia gratitudine nei confronti della comunità accademica tutta che mi ha permesso di vivere questa esperienza di rappresentanza da studente quale sono e mi ha permesso e, auspico, mi permetterà ogni giorno di sentirmi parte di essa come persona. Grazie.